

viare alla famiglia le condoglianze della rappresentanza nazionale. (*Vive approvazioni*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pacetti.

**PACETTI.** Alla memoria lacrimata di Federico Di Palma, amico caro e stimato, che fu spesso gentile messaggero di nobili e patriottiche manifestazioni tra le due città marinare, Taranto ed Ancona, anelanti alla gloria della marina nella vittoria della Patria, mando, a nome mio e del collegio che rappresento, un commosso e reverente saluto, insieme con una parola di conforto alla famiglia desolata ad alla città di Taranto, che egli tanto degnamente ha qui rappresentata. Possano i voti e le aspirazioni per le glorie della nostra marina di guerra e di commercio, che del Di Palma nobilitarono la troppo breve vita, e che certo hanno illuminato gli ultimi suoi pensieri, possano trovare presto, mercè il valore e l'ardimento dei nostri figli e fratelli, il più splendido coronamento! (*Vive approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Altobelli.

**ALTABELLI.** Credo di rendermi interprete del sentimento degli umili, e dei modesti; del sentimento della maestranza dell'Arsenale di Napoli, e delle maestranze di tutti gli arsenali d'Italia, mandando un reverente e commosso saluto alla memoria di Federico Di Palma, per la cui affettuosa sollecitudine la Camera fu in grado, nel dicembre, di votare il disegno di legge, che migliorava in parte le condizioni di quei benemeriti lavoratori.

Ed al loro cordoglio aggiungo il mio, non meno sincero, per la morte del carissimo amico personale, del quale certo non saranno facilmente e prestamente dimenticati l'intuito e la fede sicura nell'avvenire della patria, l'acume della intelligenza, e la bontà dell'animo mai smentita. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la marina.

**BATTAGLIERI,** *sottosegretario di Stato per la marina.* Onorevoli colleghi, in nome del Governo mi associo alle nobilissime parole ed agli alti sentimenti di animi commossi, espressi dall'illustre nostro Presidente e dai colleghi che mi hanno preceduto. E mi vi associo con l'anima sinceramente dolente, poichè non è ignoto alla Camera quale fraterna amicizia mi unisse al nostro

compianto collega, e come, specialmente negli ultimi tempi della sua vita, quasi comune fosse divenuta l'esistenza nostra.

Non so, nella mestizia dell'ora, illustrare dinanzi a voi la vita di Federico Di Palma; poichè l'illustrazione di essa, oltre che nelle parole e nella testimonianza nostra, è soprattutto nell'opera feconda, di cui essa fu tutta intera.

Relatore del bilancio della marina, ha lasciato documenti della sapienza sua e del suo alto patriottismo, non solo non dimenticabili, ma che serviranno di indirizzo prezioso negli studi per le nostre marine da guerra e da traffico.

Vicepresidente del Consiglio superiore della marina mercantile, recò nell'opera sua un'assiduità vigile di ricerche, un impegno preclaro di studi, un ardente desiderio di incremento e di prosperità della marina, della quale egli aveva fatto cura di tutta la sua operosa esistenza.

Chi ha l'onore di parlarvi e il dolore di ricordare oggi dinanzi a voi il compianto amico, rammenta con un senso di mesto compiacimento che pochi giorni or sono, allorchè si compì va il venticinquesimo anniversario di quella « Rivista nautica » alla quale aveva votato tutto il tesoro della sua grande anima e del suo forte intelletto, e il Ministero della marina meritatamente gli conferiva, ambita distinzione, la medaglia d'oro, ne era esultante come di una delle cagioni di maggiore orgoglio della sua vita.

Tale era Federico Di Palma, onorevoli colleghi, quale voi l'avete visto nell'opera quotidiana sua.

Egli soprattutto ispirò i suoi studi ad un altissimo ideale, al miglioramento delle nostre marine da guerra e da commercio, perchè sentiva esser sul mare le fortune del nostro paese e divinava nel fatidico animo più forte la prima, più prospera la seconda, perchè entrambe recassero nella gloria dei mari il saluto augurale della nostra bandiera. (*Vive approvazioni*).

Federico Di Palma, onorevoli colleghi, diede al mare ogni sua attività, tutta l'opera sua, con intelletto d'amore. Ma allorchè scoppiarono le ostilità col secolare nemico, fortemente volle consacrare tutte le sue gagliarde energie alla patria. E trovò pace nobilissima alla patriottica ansia nell'esercito e nelle schiere dei dirigibilisti.

E colà, nell'opera sua costante e coraggiosa, troppo spesso audace, contrasse forse i germi del male, che precocemente lo condusse alla tomba.